



La scoperta

Il molo di pietra e l'antica piroga Jesolo, il porto prima di Venezia

I tesori dello scavo di Equilo. Il Comune: nuovo museo

JESOLO Un molo di pietra, alcune bricole e una piroga in legno. Dal sottosuolo di Jesolo riemergono le tracce del suo antico passato. Segni di un insediamento medievale che ora l'amministrazione comunale intende conservare ed esporre in un nuovo museo. Sauro Gelichi dell'università Ca' Foscari ha illustrato ieri i risultati della campagna di scavo condotta nel corso del 2019 in località «Le Mure» dal team di ricercatori dell'ateneo. E' stato riportato alla luce a ridosso del Canale di San Mauro un antico molo, dei pali d'attracco e soprattutto un'imbarcazione scavata in un unico tronco di quercia,

tecnicamente definita «monossile». «I risultati scientifici conseguiti hanno rivelato un sito del più alto interesse storico ed archeologico — spiega il docente —. Il passato di Equilo sta facendo emergere una storia ricca di implicazioni politiche, sociali, culturali, funzionale a comprendere meglio le vicende di tutta l'area lagunare veneziana e delle zone contermini».

I reperti confermerebbero che Equilo fosse un rilevante approdo sulla tratta endo-lagunare. Qui dove un tempo sfociava l'antica Piave, a ridosso di un piccolo arcipelago di

isolotti, sarebbe sorto un porto e poi un centro abitato.

L'importanza sarebbe inoltre testimoniata dal rinvenimento all'interno della «mansio» tarda antica riportata alla luce nel 2018 di numerosi fram-

menti di marmi pregiati. «Si tratta di un punto di stationamento pubblico, il primo albergo di Jesolo — riprende Gelichi —. Queste tracce di ma-

teriali lussuosi ci fanno pensare che possano aver soggiornato qui anche alti funzionari dell'impero romano». L'importanza crescente dei traffici su Venezia avrebbe poi spinto i commercianti più ricchi a trasferirsi lì ed Equilo iniziò il suo declino. Il gruppo di archeologi proseguirà le ricerche intorno al molo e al punto d'attracco, con la speranza di portare alla luce nuovi reperti, nel frattempo il Comune si prepara a mettere in mostra queste scoperte. «Abbiamo dato incarico ai nostri uffici di valutare gli interventi di ammodernamento di un fabbricato dismesso per trasformarlo in un museo dedicato alle Antiche Mure», annuncia il sindaco Valerio Zoglia. L'edificio si trova a poche centinaia di metri dal sito archeologico. «L'impegno di sostenere le ricerche ci sta

permettendo di ottenere risultati di grande rilievo che aumentano il prestigio della nostra città», aggiunge l'assessore Otello Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ca' Foscari

Lo scavo
nell'area del
Monastero di
San Mauro. Le
ricerche sono
coordinate dal
professore
Sauro Gelichi di
Ca' Foscari



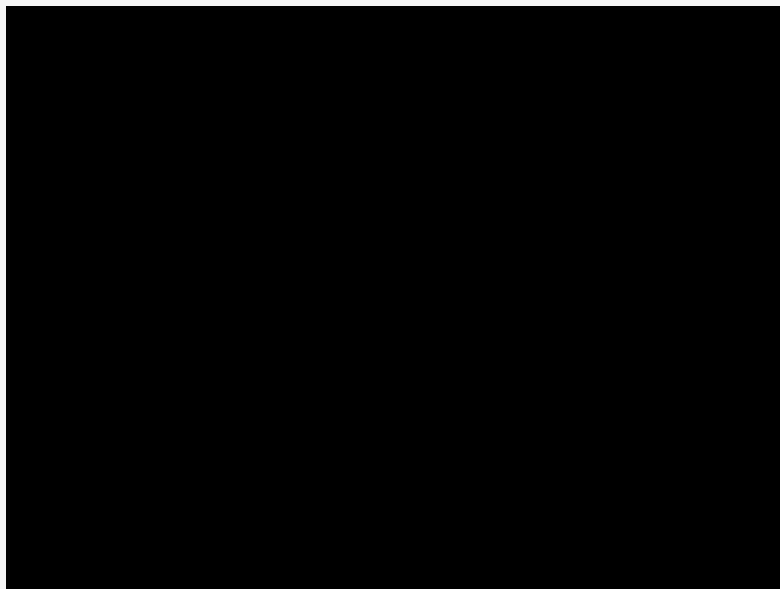
Jesolo, gli archeologi scoprono un molo, delle bricole e una piroga medievali

Un antico molo di pietra, dei pali d'attracco e perfino una piroga in legno. Sono i ritrovamenti della campagna di scavo ricca di soddisfazioni condotta dall'Università Ca' Foscari di Venezia, sotto la direzione del prof. Sauro Gelichi, nella località "Le Mure" di Jesolo,

Nella mattinata di mercoledì 5 febbraio è stato fatto il punto sulle indagini archeologiche dell'estate scorsa, realizzate grazie anche all'Amministrazione Comunale che ha investito, permettendo ai ricercatori di gettare nuova luce sulla storia della città.

I nuovi scavi hanno permesso di portare alla luce i reperti a ridosso del Canale di San Mauro.

L'area è occupata per la maggior parte dalle murature pertinenti all'edificio religioso del complesso di San Mauro. Le strutture appena riportate alla luce corrispondono in toto a quelle fotografate nel 1954 da G. Longo che per la prima volta aveva indagato questa zona.



Un particolare della piroga rinvenuta dagli archeologi

Tuttavia, l'accurata analisi stratigrafica e le nuove metodologie messe in campo dall'équipe di Ca' Foscari hanno portato all'individuazione di almeno tre momenti costruttivi distinti, relativi al complesso di San Mauro. Appartenente all'ultima di queste fasi, databile all'XI secolo, è stata rinvenuta una splendida vera da pozzo alla veneziana, perfettamente conservata, all'interno del chiostro.

L'ipotesi più verosimile è che inizialmente l'area fosse occupata da una chiesa con funzione di pieve, attorno alla quale si è ampliata un'area cimiteriale usata dagli abitanti di Equilo.

In una fase successiva, il complesso si è ampliato e trasformato, dotandosi oltre che della chiesa, anche da un poderoso campanile e da ambienti monastici.

Di importanza straordinaria il ritrovamento, a sud-ovest del sito, a ridosso del Canale di San Mauro, le cui tracce sono ancora ben evidenti dalle foto aeree, di un molo in pietra, affiancato da pali d'attracco in legno (bricole) e da una piroga scavata in un unico tronco di quercia (monossile).

Questa scoperta eccezionale, al momento solo parzialmente indagata, è un unicum tra i rinvenimenti di scavo dell'archeologia italiana, e merita di essere indagata esaustivamente nel

prossimo futuro.

Il lavoro degli archeologi di Ca' **Foscari** consentirà di gettare nuova luce sulle complesse e insospettabili dinamiche ambientali e di insediamento che hanno coinvolto questo luogo dall'età tardoantica alla fine del medioevo.

Jesolo

I nuovi scavi riportano alla luce antico molo e piroga del Mille

Un molo di pietra e una piroga in legno riemergono dagli scavi archeologici nel sito delle Antiche Mura a Jesolo.

Babbo a pagina XVI

A Jesolo riemergono molo e piroga dell'anno Mille

JESOLO

Un antico molo di pietra, dei pali d'attracco e perfino una piroga in legno. Sono i nuovi tesori scoperti nel sito archeologico delle Antiche Mura durante la campagna del 2019. Ieri in municipio sono stati presentati i ritrovamenti effettuati grazie al lavoro dell'Università Ca' Foscari di Venezia, con la direzione del professor Sauro Gelichi, il contributo del Comune e la collaborazione della Soprintendenza Archeologia e belle arti. I nuovi scavi si sono concentrati nell'area a ridosso del canale di San Mauro. Grazie all'accurata analisi stratigrafica e ai nuovi metodi di indagine messi in campo dall'equipe sono venuti alla luce tre momenti

costruttivi distinti. Ed è in questo contesto che è emersa una splen-

dida vera da pozzo alla veneziana, perfettamente conservata, all'interno del chiostro, databile all'XI secolo. Di importanza straordinaria il ritrovamento, a sud-ovest del sito, a ridosso del canale di San Mauro, di un molo in pietra, affiancato da pali d'attracco in legno (bricole) e da una piroga scavata in un unico tronco di quercia (monossile). Una scoperta eccezionale, al momento solo parzialmente indagata. L'ipotesi più verosimile è che inizialmente l'area fosse occupata da una chiesa con funzione di pieve, attorno alla quale si è ampliata un'area cimiteriale. In una fase successiva, il complesso si è ampliato e trasformato, dotandosi oltre che della chiesa, anche di

un poderoso campanile e di ambienti monastici. Nel 2018 dagli scavi spuntarono i resti di un'antica mansio, un posto di stazionamento, anche per funzionari imperiali. «Il progetto archeologico su Jesolo - spiega il professor Gelichi - si sta configurando come uno dei più organici e promettenti. I risultati scientifici conseguiti hanno rivelato un sito del più alto interesse storico ed

archeologico». La campagna di scavo sarà rinnovata anche per il 2020, in due tranches: una a maggio, che si concentrerà sulla puli-

zia del sito su cui sorgono i resti di Torre Caligo (alle porte di Jesolo) e l'apertura dell'area del monastero di San Mauro; la seconda a settembre vedrà la ripresa degli scavi al monastero. Il Comune sta pensando inoltre alla riqualificazione dell'intera area e alla realizzazione di un museo per esporre i reperti rinvenuti. «L'intuizione di investire in questa area – dicono il sindaco Valerio Zoggia e l'assessore alla Cultura, Otello Bergamo – si sta dimostrando vincente. Abbiamo già avviato i necessari percorsi per sviluppare nuove forme di turismo culturale».

Giuseppe Babbo

IMPORTANTI RISULTATI DEGLI SCAVI NEL SITO DELLE ANTICHE MURA, A RIDOSSO DEL CANALE IL COMUNE PENSA A UN MUSEO



DALL'ALTO I resti degli antichi insediamenti ritrovati a Jesolo in un'immagine catturata col drone

Il polo archeologico diventerà un nuovo itinerario turistico

► Via al restauro e alla valorizzazione delle antiche mura: un progetto ambizioso

► Soprintendenza e Università di Ca' Foscari formeranno un gruppo di lavoro col Comune

JESOLO

Al via il restauro e la valorizzazione dei resti archeologici presenti in città. E' il progetto al vaglio del Comune assieme all'Università Ca' Foscari e alla Soprintendenza. Ad illustrarlo nello scorso consiglio comunale è stato l'assessore alla Cultura Otello Bergamo, rispondendo all'interrogazione presentata dai consiglieri di Jesolo Bene Comune Christofer De Zotti e Lucas Pavanetto che hanno chiesto all'Amministrazione comunale di finanziare la conservazione dei manufatti storici di origine altomedievale. Un modo utile per sviluppare quello che dai banchi di opposizione è stato definito come "itinerario storico", utile sia per i residenti ma anche a livello turistico. "Attualmente è fase di valutazione - ha detto l'assessore Bergamo - la realizzazione di un progetto organico di restauro e valorizzazione dei manufatti esistenti sul territorio nell'area archeologica delle Antiche Mura, del monastero di san Mauro e della Torre Caligo. Dovrà essere formato un gruppo di lavoro che tenga conto delle varie professionalità e dei vari soggetti con i quali con-

frontarci, su tutti l'Università di Ca' Foscari e la Soprintendenza visto che questi resti sono sottoposti a vincolo archeologico e ogni richiesta, sia di conservazione, di messa in sicurezza o semplicemente di pulizia, deve essere autorizzata dalla Soprintendenza".

PROGETTO

Da ciò lo studio del progetto, mentre la fase successiva riguarderà la ricerca delle risorse. "Poi ci attiveremo con il consolidamento di tutte le strutture - aggiunge l'assessore alla Cultura - evitando che si deteriorino ulteriormente. Nella fase successiva saranno sviluppate le azioni di divulgazione, anche con la creazione di percorsi ciclo-pedonali che riguarderanno tutti i resti archeologici. Cercheremo di sviluppare un sito di interesse culturale e turistico". Da registrare che fino al prossimo

18 ottobre, si terranno le visite guidate gratuite al sito delle Antiche Mura e al vicino monastero di San Mauro. L'iniziativa è promossa dal Comune assieme alla Soprintendenza Archeologia e al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia, impegnata nella nuova campagna di scavo nel territorio jesolano. Le visite, si terranno ogni lunedì e giovedì dalle ore 16. Oltre a poter vedere da vicino i resti della Basilica di Santa Maria Maggiore, sarà pos-

sibile esplorare il cantiere di scavo avviato dall'Università Ca' Foscari che ha l'obiettivo di definire la topografia del luogo con particolare attenzione alla ricostruzione dell'ambiente antico attraverso l'analisi dei pollini e dei sedimenti. "Le visite alle nostre Antiche Mura sono una riconferma importante - commenta Bergamo - per l'alto valore che hanno per i nostri concittadini".

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSESSORE BERGAMO:
«SVILUPPEREMO
UNA VASTA AREA
DI INTERESSE
CULTURALE E ANCHE
TURISTICO»**





JESOLO Un progetto per valorizzare l'area delle antiche mura

Alle Antiche Mura riemergono 15 sepolture

► Nuova importante scoperta archeologica nell'area di San Mauro

JESOLO

L'area archeologica delle "Antiche Mura" continua a produrre risultati archeologici di rilievo. Sono state di recente riportate alla luce 15 sepolture di adulti e bambini, legate probabilmente a una fase cimiteriale. Si tratta di un'area che per ora è stata indagata solo parzialmente. Ancora più significativo il rinvenimento delle fondazioni del campanile, costituite da un esteso basamento in legno e da grandi pietre squadrate, con muri perimetrali spessi 160 centimetri, che gli scavi eseguiti a metà del Novecento non avevano individuato.

EQUIPE AL LAVORO

Dopo la Mansio tardoantica esplorata lo scorso anno, un posto di stazionamento di epoca romana usato probabilmente anche da funzionari imperiali, quest'anno gli archeologi

dell'équipe di archeologia medievale del dipartimento di studi umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia hanno concentrato la loro attenzione nell'area di San Mauro. E in questo punto sono avvenute le due scoperte. In questo modo gli archeologi dell'équipe di archeologia medievale hanno riportato alla luce ciò che sembrava perduto dando nuova vita al sito e indagando l'intera area di San Mauro.

Sarà così possibile avviare degli studi per comprendere le dinamiche insediative sviluppatesi a nord dell'isola tardoantica (già indagata tra il 2013 e il 2016), riportando appunto alla luce le strutture del complesso religioso che potevano essersi conservate sotto il peso delle macerie, valutando lo stato di conservazione.

RISULTATI INEDITI

L'indagine, svolta sempre in collaborazione con il Comune di Jesolo e con la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio, ha finora riportato alla

luce l'abside laterale della chiesa confermando, da una parte, i risultati dello scavo svoltosi nel



AREA ARCHEOLOGICA Al lavoro nella zona in cui sono state rinvenute le 15 antiche sepolture

1954 e raccogliendo, dall'altra, numerosi dati del tutto inediti. E' stato possibile infatti individuare e indagare depositi mai scavati in precedenza, sia all'interno che all'esterno dell'edificio.

L'ASSESSORE

«Ogni ritrovamento che viene fatto nell'area delle Antiche Mura ci lascia sempre stupiti – commenta l'assessore alla Cultura, Otello Bergamo - e ci dimostra della grande ricchezza che si nasconde in queste terre. La basilica di Santa Maria Maggiore, il monastero di San Mauro, la "mansio" e ora queste scoperte, sono elementi che aggiungono pagine al libro della storia di Jesolo. Di fronte a tutto questo, siamo ancora più convinti della bontà di questa iniziativa portata avanti con l'Università Ca' Foscari di Venezia e con la Soprintendenza e siamo anche più forti nel desiderio di valorizzare il patrimonio culturale che abbiamo. Stiamo lavorando per trovare delle soluzioni, anche finanziarie, che permettano una volta per tutte di dare giusta dignità al passato della nostra città».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jesolo/Nuovi scavi nell'area archeologica

Jesolo – Alla luce delle sempre maggiori scoperte che stanno interessando l'area archeologica “Le Mure” con ritrovamenti significativi, l'amministrazione comunale valuta ora i prossimi passi per una valorizzazione complessiva del sito e la sua apertura al pubblico.

Tra le prime tappe la ripresa del programma di lavoro assieme al l'Università Ca' **Foscari** di Venezia e alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna per proseguire nell'indagine della zona e aggiungere altri nuovi tasselli alla conoscenza del territorio.

La campagna di scavo sarà rinnovata anche per il 2020 e sarà suddivisa in due tranches: una a maggio che si concentrerà sulla pulizia del sito su cui sorgono i resti di Torre Caligo (alle porte di Jesolo) e l'apertura dell'area del Monastero di San Mauro; la seconda a settembre vedrà la ripresa degli scavi al monastero. Saranno organizzate visite guidate per turisti e residenti sia a maggio che a settembre, con l'ipotesi di qualche appuntamento specifico durante l'estate.

Più a lungo termine, l'amministrazione sta valutando le tappe necessarie per un recupero e una riqualificazione dell'intera area delle Antiche Mura prevedendone l'apertura al pubblico e la fruibilità, magari con percorsi dedicati e la creazione di un polo attrattivo che possa integrare l'utilizzo di nuove tecnologie e realtà immersiva.

Sempre nella futura valorizzazione del patrimonio archeologico di Jesolo, rientra anche la realizzazione di un museo dedicato, con spazi espositivi dove mettere in mostra i reperti rinvenuti negli anni, gli splendidi mosaici e possa integrare anch'esso nuove tecnologie per un'esperienza di museo interattiva e più digitale. Per questo obiettivo l'amministrazione punta al recupero della sede dell'ex ragioneria comunale di Jesolo paese con l'affidamento ad uno studio esterno del progetto di riqualificazione e l'ampliamento della struttura che sorge accanto alla chiesa arcipretale di San Giovanni Battista e si trova in una posizione strategica per promuovere anche la realtà del centro storico.

Obiettivi di lungo termine per i quali verranno studiati modalità di realizzazione di e finanziamento.

“Crediamo davvero nella possibilità di avviare, dopo tanti anni di discussione, un percorso di rivalutazione complessiva degli spazi archeologici della città su cui vediamo tutte le potenzialità di attrazione turistica, di valore culturale e sociale – è il pensiero del sindaco, Valerio Zoggia -. Sappiamo che ci vorrà tempo ma vogliamo impegnarci per dotare il Comune di tutti gli strumenti per poter raggiungere questo obiettivo. Un risultato che riteniamo importante per la città visto il peso che questo territorio ha rivestito in passato e che merita di essere conosciuto”.

“Al di là del grande impegno che viene profuso dall'amministrazione e d al l'Università Ca' **Foscari** nelle campagne di scavo, diventa indispensabile poter rendere le scoperte visitabili, con l'opportunità di “toccare con mano” ciò che è stato il passato di Jesolo e che ha contribuito a renderla la città di successo che è oggi – aggiunge poi l'assessore alla cultura, Otello Bergamo -. Pensiamo a cosa potrebbero essere le Antiche Mura, un percorso esperienziale, che grazie a nuove tecniche consenta di toccare tutti i sensi. La vista, il tatto e perché no, anche l'olfatto. Pensiamo a questo per rendere il nostro sito uno dei più validi d'Italia”.

“E' bello vedere il desiderio di iniziare un processo di restauro e valorizzazione (a cui si l'Università sta lavorando in accordo con l'Amministrazione e la Soprintendenza), che recuperi al meglio tutte queste testimonianze (le nuove ma anche le vecchie messe in luce negli scavi della cattedrale), per recuperarle e riproporle, opportunamente tradotte, in un percorso di conoscenza e di riappropriazione collettiva – evidenzia il prof. Gelichi del l'Università Ca' **Foscari** di Venezia -. Un percorso che dovrebbe avere diversi punti ‘forti’ (accanto ai ruderi della cattedrale, i resti del monastero di San Mauro e la Torre di Caligo) e che, assieme ad uno spazio idoneo dove esporre i reperti mobili e opportune ricostruzioni e ambientazioni digitali, sia in grado di affascinare ed istruire i cittadini ma anche le migliaia di turisti che affollano, d'estate, le spiagge

di questa bellissima cittadina”.

“Accogliamo con piacere il desiderio di mettere a disposizione della città uno spazio che dia il giusto valore alle scoperte e alla dimensione di questo territorio – conclude infine Giovanni Altamore, funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna -. La Soprintendenza è disponibile a collaborare con **P’Università Ca’ Foscari** e con il Comune di Jesolo, così come fatto in questi ultimi anni per valutare le modalità con cui poter realizzare i progetti futuri e dare quel supporto che possa consentire di arrivare ad un risultato condiviso”.

LA SCOPERTA

Molo, bricole, piroga Riaffiora Equilo antica città di Jesolo

Alla scoperta del proprio passato. Gli scavi nel sito archeologico delle antiche mura hanno portato alla luce le vestigia di un molo di pietra, delle bricole e una piroga. Sono i tesori dello scavo di Equilo, l'antica Jesolo, le cui origini si perdono nella notte dei tempi, addirittura prima di Roma. **CAGNASSI** / A PAG. 34



SITO ARCHEOLOGICO DI JESOLO

Antica Equilo, dagli scavi bricole antiche e una piroga

È il bilancio della campagna 2019, da maggio in programma nuovi interventi
Previste due fasi: pulizia di Torre Caligo e riapertura del Monastero di San Mauro

Giovanni Cagnassi

JESOLO. Alla scoperta del proprio passato. Gli scavi nel sito archeologico delle Antiche Mura hanno portato alla luce le vestigia di un molo di pietra, bricole e una piroga. So-

no i tesori dello scavo di Equilo, l'antica Jesolo, le cui origini si perdono nella notte dei tempi, addirittura prima di Roma.



Il sindaco, Valerio Zoggia, e l'assessore alla cultura, Otello Bergamo, hanno annunciato la ripresa del programma di lavoro assieme all'Università Ca' Foscari di Venezia e la

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna.

La campagna di scavo nel 2020 sarà suddivisa in due fasi: a maggio con la pulizia del sito su cui sorgono i resti di Torre Caligo alle porte di Jesolo, e l'apertura dell'area del Monastero di San Mauro. La seconda a settembre vedrà la ripresa degli scavi al monastero. Previste visite guidate per turisti e residenti in tutto questo periodo. In tempi più lunghi inizierà la riqualificazione dell'intera area delle Antiche Mura per l'apertura al pubblico. E poi un museo de-

dicato, con spazi per i reperti rinvenuti negli anni, i mosaici, integrato dalle nuove tecnologie verso un museo interattivo e digitale.

Per questo servirà il recupero della sede dell'ex ragioneria comunale di Jesolo paese con l'affidamento a uno studio esterno del progetto di riqualificazione e l'ampliamento della struttura che sorge accanto alla chiesa arcipretale di San Giovanni Battista. «Crediamo davvero nella possibilità di avviare un percorso di rivalutazione complessiva degli spazi archeologici della città su cui vediamo tutte le potenzialità di attrazione turi-

stica, di valore culturale e sociale», dice il sindaco, «ci vorrà tempo, ma vogliamo impegnarci per dotare il Comune di tutti gli strumenti per poter raggiungere questo obietti-

vo».

La prospettiva è di completare il museo di storia Naturale alle spalle di piazza Brescia per l'estate, con due dei cinque piani riservati all'arte contemporanea e altre mostre con il coinvolgimento dei giovani. A Cortellazzo, nella ex caserma della finanza, sorgerà invece un museo dedicato alla Grande Guerra. «Al di là del grande impegno che viene profuso dall'amministra-

zione e dall'Università Ca' Foscari», aggiunge Bergamo, «nelle campagne di scavo, diventa indispensabile poter rendere le scoperte visitabili, con l'opportunità di "toccare con mano" ciò che è stato il passato di Jesolo». Da Ca' Foscari il massimo supporto. «È bello il desiderio di iniziare un processo di restauro e valorizzazione, a cui si l'Università sta lavorando in accordo con l'Amministrazione e la Soprintendenza, che recuperi al meglio tutte queste testimonianze per recuperarle e riproporle, opportunamente tradotte, in un percorso di conoscenza e di riappropriazione collettiva», evidenzia il professor Sauro Gelichi dell'Università Ca' Foscari di Venezia, «un percorso che dovrebbe avere diversi punti forti. Accanto ai ruderi della cattedrale, i resti del monastero di San Mauro e la Torre di Caligo, il mansio e stazione di posta di epoca romana. Uno spazio idoneo dove esporre i reperti mobili e opportune ricostruzioni e ambientazioni digitali, per affascinare ed istruire i cittadini ma anche le migliaia di turisti». —

► 6 febbraio 2020



Qui sopra l'area delle Antiche mura in una immagine dall'alto, nella fotografia effettuata con un drone. A destra in alto la struttura di un antico molo in pietra come riportata alla luce dopo gli scavi effettuati dagli archeologi con la supervisione dell'università Ca' Foscari nell'arco dello scorso anno e, in basso, il particolare della piroga: elemento che conferma la vocazione tipica di questo territorio lagunare



CRONACA



Jesolo amata dai turisti sin dai romani: scoperto il primo albergo, è del IV-V secolo

10 gennaio 2018

L'originale scoperta degli archeologi dell'Università di Ca' Foscari



1K



JESOLO. Il primo albergo di Jesolo? Accoglieva turisti sin dal IV_V secolo e i trovava su un isolotto nei pressi dell'antico estuario della Piave Vecchia, nell'odierna località 'Le Mure'.

Lo hanno scoperto gli archeologi dell'Università Ca' Foscari Venezia in quella che era l'area dell'antica Equilo) oggi principale località balneare del litorale veneto con milioni di turisti nella stagione estiva.

Dopo due anni di ricognizioni, scavi e ricerche, Sauro Gelichi, direttore del progetto archeologico di Ca' Foscari nell'area e professore di Archeologia medievale al Dipartimento di Studi Umanistici, presenta la scoperta: **"Si tratta di un posto di stazionamento**



terrestre, era stata ipotizzata, ma oggi ne abbiamo la prova archeologica”.

Della mansio finora è stata esplorata un'ampia porzione dell'edificio che serviva per l'ospitalità - si legge in una nota di Ca' Foscari - caratterizzato da **una serie di ambienti tutti uguali, affiancati l'un l'altro**, e suddivisi in stanze che dovevano accogliere giacigli e cucine (ognuno di questi ambienti era provvisto di un focolare in mattoni). A questa struttura "alberghiera" si affiancavano edifici con officine per le attività artigianali e probabilmente una piccola cappella per le funzioni religiose. Ma il complesso doveva essere più ampio.

Distante dai luoghi di posta presenti lungo la viabilità principale, la via Annia, il nucleo insediativo tardoantico e altomedievale sull'insula Equilus - prosegue la nota dell'ateneo - **era un luogo che accoglieva chi si spostava via acqua, nella rete dei canali lagunari, e lungo la viabilità endolagunare che collegava Ravenna, Altino e Aquileia**.

Gli archeologi di Ca' Foscari e l'amministrazione comunale di Jesolo, che ha creduto fin dagli inizi in questa ricerca e la supporta, sono ottimisti sui risultati delle ricerche future, che dovrebbero consentire di porre in luce una delle strutture ricettive del Mondo Antico meglio conservate nel nostro Paese.

“Questa è la dimostrazione di una vocazione turistica della nostra località che affonda le radici nel passato - è il pensiero dell'assessore alla Cultura della Città di Jesolo, Otello Bergamo -. Una scoperta unica nel suo genere, per la quale va il nostro plauso agli archeologi dell'Università Ca' Foscari Venezia e di buon auspicio per proseguire sulla strada già intrapresa in questi anni di conoscenza delle radici storiche e culturali su cui la nostra città è sorta e si è evoluta nei secoli. Il sito archeologico delle Antiche Mura, che dopo oltre 70 anni di attesa è divenuto patrimonio pubblico nel 2015, grazie ad un accordo di cessione gratuita che ho avuto l'onore di stipulare con i proprietari privati, merita la nostra attenzione e il nostro impegno per trovare nuova 'vita'”.

“Sapere che qui a Jesolo, oltre 1700 anni fa sorgeva una struttura antesignana degli alberghi che oggi rappresentano il motore della nostra economia turistica ci trasmette emozione - ha poi affermato l'assessore al Turismo della Città di Jesolo, Flavia Pastò -. E' la conferma di quella vocazione all'accoglienza e all'ospitalità, che ancora oggi contraddistingue il modo di fare turismo ed imprenditoria a Jesolo. Il sito archeologico delle Antiche Mura e la sua futura valorizzazione, rappresentano non solo il collegamento con il nostro passato, ma anche un'importante occasione per fare turismo al di fuori della stagione estiva, mostrando ai nostri ospiti cos'è stata Jesolo”.



'Addio dolce Carlotta'. Un paese si ferma per salutare il suo angelo

DAL WEB

Promosso Da Taboola

Effetti unici e grafica da urlo. Gli appassionati di videogiochi lo adorano.

Empire - Gioca gratis

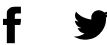
Nuova Golf Sport 1.6 TDI da € 189/mese. TAN 3,99% TAEG 5,18%

Volkswagen

Tutte le sezioni



Redazione | Scrivici | Privacy



Homepage classica

Homepage mobile



TORNA SU

Straordinaria scoperta durante le ricerche condotte dall'Università Ca' Foscari. Ci sono anche la base del campanile e un cimitero

Jesolo, ecco San Mauro riaffiora con gli scavi il più vecchio monastero di epoca tardoantica

IL RITROVAMENTO

Un antico monastero torna alla luce assieme al passato di Jesolo. Il primo albergo nella storia di Jesolo, mansio tardoantica riportata alla luce lo scorso anno in località "Le Mure", era solo il primo ritrovamento importante. Ora si aggiunge una nuova straordinaria scoperta: in questa zona il Comune, con l'assessore alla cultura Otello Bergamo, ha annunciato un progetto di restauro e valorizzazione dei resti archeologici nel loro complesso. Si vuole in particolare valorizzare la vasta area di interesse culturale e turistico.

Quest'anno gli archeologi dell'équipe di archeologia medievale del professor Sauro Gelichi, dipartimento di Studi umanistici dell'Università Ca' Foscari, hanno trovato un antichissimo monastero. Gli archeologi si sono concentrati nell'area di San Mauro. Nel 1954 l'assistente della Soprintendenza archeologica di Padova, dottor Longo, aveva portato alla luce, a nord della località "Le Mure" di Jesolo, le

strutture di quello che aveva riconosciuto come il monastero di San Mauro. Un edificio che compare nelle fonti antiche e i cui ruderi venivano ancora rappresentati nelle mappe cinquecentesche, con un alto campanile che sveltava dalla struttura. Una piccola chiesa con tre absidi, dotata di arredi architettonici tipicamente alto-medievali, affiancata da altre strutture murarie, indice di una fase monastica prima che il complesso venisse definitivamente abbandonato nel XII secolo, a causa delle condizioni ambientali avverse. Resta dunque un sito fondamentale per ricostruire la storia di Jesolo dal Medioevo.

Il sito è stato abbandonato, coperto da un'ingente quantità di macerie e di vegetazione. Ora l'équipe di archeologia medievale lo ha riscoperto. Per la campagna di scavo 2018 restituiranno l'antico splendore a questo sito, studiando l'area di San Mauro, le dinamiche insediative sviluppatesi a nord dell'isola tardoantica, eventuali strutture del complesso religioso e la loro conservazione. Ha lavorato in sinergia con il Comune di Jesolo e la Soprin-

tendenza archeologica, belle arti e paesaggistica. È già stata rinvenuta l'abside laterale della chiesa confermando, da una parte, i risultati dello scavo svoltosi nel 1954. L'indagine prosegue con depositi mai scavati prima, sia all'interno che all'esterno dell'edificio. E sono state scoperte anche 15 sepolture di adulti e bambini legati a una fase cimiteriale che in questo momento è oggetto di studi. Ci sono poi le fondamenta del campanile, costituite da un esteso basamento in legno e grandi pietre squadrate, dotato di perimetrali spessi ben 160 centimetri.

L'area di San Mauro, secondo gli archeologi, è un punto nodale all'interno del progetto di scavo e ricerca avviato nel 2011. «Attraverso lo studio di questa zona», spiegano, «sviluppatasi a nord dell'isola della mansio tardoantica, nei secoli successivi rispetto al primo nucleo abitato, sarà possibile gettare luce sulle dinamiche ambientali e insediative che hanno coinvolto questo luogo tra l'età tardoantica e la bassomedievale». —

Giovanni Cagnassi

© RIPRODUCENDO AL CUNTO I DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato







L'antico monastero tornato alla luce con gli scavi condotti dall'équipe di Ca' Foscari. A destra, il luogo dei ritrovamenti



ARCHEOLOGIA

Grand hotel della storia Scoperto a Jesolo un albergo del V secolo

L'operazione di scavi condotta dagli studiosi di Ca' Foscari
La struttura ricalca quelle odierne, tanti spazi tutti uguali

di Eugenio Pendolini

La comparsa dell'ennesimo albergo a Jesolo non farebbe notizia, se non fosse che nulla c'entrano turisti e stagione estiva. Qui si parla di un nucleo insediativo risalente al IV-V secolo d.C., ritornato alla luce dopo circa 1700 anni, una delle strutture ricettive del mondo antico meglio conservate in Italia. La scoperta è frutto di due anni di scavi da parte del team di archeologi di Ca' Foscari. Si tratta di un complesso edilizio, sorto nel IV-V secolo d.C., originariamente posizionato su un isolotto (l'insula Equilus) nei pressi dell'antico estuario della Piave Vecchia, nell'odierna località "Le Mure". Come spiegato da Sauro Gelichi, direttore del progetto archeologico cafoscarino nell'area, l'edificio era adibito a



A sinistra
l'area
del "mansio"
ovvero
dell'edificio
adibito a
stazionamento
A destra
gli scavi
che hanno
portato
alla luce
i resti

posto di stazionamento ("mansio", in latino), riservato a funzionari imperiali. A oggi, l'esplorazione ha riguardato un'ampia porzione dell'edificio dedicato all'ospitalità. Fatto curioso, la struttura è simile agli alberghi di oggi: una serie di ambienti uguali l'uno all'altro, affiancati e suddivisi in stanze che accoglievano giacigli e cucine (ognuno di que-

sti ambienti era provvisto di un focolare in mattoni).

Accanto a questa struttura alberghiera, sono stati rinvenuti edifici con officine per le attività artigianali e quella che sembra essere una piccola cappella per le funzioni religiose. Posizionato sull'insula Equilus, luogo strategico, il complesso tardoantico era un luogo che ospitava chi si



spostava via acqua, nelle reti dei canali lagunari ma anche lungo la viabilità endolagunare che collegava Ravenna, Altino e Aquileia. Un percorso alternativo, sostengono gli esperti, di cui finalmente è stata data una prova archeologica. Un lavoro lungo e ingegnoso da parte degli archeologi, durato più di due anni. Nel 2017 gli scavi sono proceduti con un ampliamento della mappatura delle evidenze archeologiche, grazie a una serie di indagini non invasive, integrate con ricerche di carattere geoarcheologico e paleoambientale. Con l'esecuzione di carotaggi manuali e la costruzione di profili stratigrafici, poi, si è potuto conoscere l'esatta profondità

e la consistenza dei depositi archeologici. Il prelievo di una serie di campioni, invece, ha facilitato la datazione dei canali lagunari che occupavano le terre emerse. Oggi l'area del sito risulta interrata con distese di campi coltivati. Un'omologazione del paesaggio che ha nascosto le tracce antiche della laguna.

Oltre a Ca' Foscari, alle ricerche hanno partecipato anche studenti provenienti da altri atenei (Roma, Oviedo, Tbilisi) e team scientifici delle università di Siena e Padova. La scoperta del complesso residenziale ha permesso di aggiungere un ulteriore, e importante, tassello nella storia di Equilo (l'antica Jesolo), le cui vicende sono intrecciate

tanto ad Altino quanto alla futura Serenissima. Da parte di Ca' Foscari c'è grande soddisfazione per il rinvenimento dell'antico "albergo": «Questa scoperta aggiunge una nuova pagina alla storia del nostro territorio» dice il rettore, Michele Bugliesi «e rappresenta un risultato notevole in un settore che vede impegnati i nostri archeologi in numerosi scavi in Italia e all'estero». Una scoperta che può trasformarsi in opportunità: «Oltre a un collegamento con il nostro passato» dice Flavia Pastò, assessore al Turismo «questo sito può diventare un'attrazione per fare turismo anche al di fuori della stagione estiva».

Archivio articoli sul web

- https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=8528&cHash=cef851535185d29f7e912813b8ae0e82
- https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=5149&cHash=b9dc8604cb3d09309a1536a91bbb6018
- https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=5906&cHash=d799d8f796d24586320510b2ebb594ae
- https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=4284&cHash=f293ec48d07884f5d957e118c9d4dfc1